

Sul convegno di Bari

Il Mezzogiorno si batte per una nuova politica

Crescono gli squilibri tra Nord e Sud - Il «gradualismo» dell'on. Rumor - Ai lavoratori meridionali si offre ancora l'emigrazione

Anche quest'anno, in occasione della Fiera del Levante, si svolge a Bari il consueto convegno sul Mezzogiorno. Una volta simili convegni, se non altro, suscitavano qualche curiosità. Oggi non riescono a fare nemmeno questo. Cosa volete che dicano i convegni che non sta stato già detto e scritto? L'on. Rumor nel discorso inaugurale alla Fiera altro non ha potuto fare che ripetere un vago impegno del governo «nel quadro di un realistico gradualismo». Intanto il problema meridionale continua ad aggravarsi. Secondo i dati pubblicati dalla relazione annuale del Consiglio dei Ministri per il Mezzogiorno, nel 1968, il reddito lordo del Sud è aumentato solo del 3%, meno della metà di quello del centro nord che è stato del 6,6%. Nello stesso anno, gli investimenti sono rimasti praticamente fermi, mentre nel resto del Paese sono aumentati del 9,5%. Nel settore industriale, quello su cui faceva perno la politica meridionalista, si è avuta una espansione del 5,9%, mentre nel resto del Paese è stata dell'8,5%.

Solo nel settore terziario vi è stato un incremento del 7,3%. La cosa si spiega con il passaggio a piccole attività commerciali e d'intermediazione di contadini espulsi dalla terra, di artigiani ecc. Il mancato incremento del reddito lo si attribuisce alla cattiva annata agraria. Certo, il 1968 non è stato un buon anno per la nostra agricoltura. Ma noi sappiamo che la verità è ben altra, la verità è che siamo in presenza di una crisi profonda della politica verso il Mezzogiorno. Molti si chiedono (non noi certamente) come mai dopo 20 anni di interventi straordinari il Mezzogiorno continua ad arretrare rispetto alle altre regioni. La risposta è proprio nel fatto che si è creduto di poter risolvere i problemi del Mezzogiorno con una politica di interventi straordinari, mentre è più che evidente che il problema nazionale è un problema nazionale.

I processi di concentrazione capitalistica in atto nel Nord e su scala europea si sviluppano a danno delle nostre regioni. La nostra agricoltura è condizionata dal MEC, lo sviluppo industriale dalle concentrazioni monopolistiche. La disoccupazione, la miseria, l'emigrazione, il sottosviluppo, le rendite parassitarie, le antiche piaghe del Sud, sono la conseguenza di questo sviluppo economico che bisogna rovesciare.

E' inutile farsi e alimentare illusioni. La questione meridionale non la risolveranno, «la contrattazione programmata» ed altri simili espedienti. Non sarà risolta dagli insediamenti che la FIAT annuncia da anni, faticosamente esaltati dai «meridionalisti», così come non è stata risolta dalla costruzione di grandi complessi industriali già in funzione da diversi anni nelle regioni meridionali.

Fino a quando continuerà il flusso emigratorio e la fuga di capitali nelle proporzioni che tali fenomeni hanno assunto negli ultimi tempi, la prospettiva è il peggioramento delle condizioni economiche e sociali del Sud. Proprio alla Fiera del Levante, il prof. Ventriglia ha posto in evidenza la «entità del fenomeno della fuga dei capitali all'estero» che avrebbe raggiunto la somma di oltre 1000 miliardi.

Sei milioni di italiani sono stati costretti ad emigrare in questo ultimo dopo guerra, di questi la stragrande maggioranza sono meridionali. Le città di maggiore concentrazione industriale del Nord Italia scoppiano per l'afflusso di nuovi impianti. Città come Torino, Milano non sono in grado di dare un alloggio decente ai nuovi immigrati. I servizi sociali: scuole, ospedali, trasporti, diventano sempre più inadeguati.

no aumentati e acuitizzati. Le nuove generazioni vengono avanti con esigenze nuove e rifiutano la prospettiva della emigrazione. E' questa anche la prospettiva che non è difficile cogliere negli obiettivi del «Progetto '80» il quale, anche se tenta di dire qualcosa di nuovo circa gli interventi nel Mezzogiorno, sostanzialmente conferma la vecchia politica.

Cambiare politica è l'obiettivo delle lotte operaie, contadine in corso. Sono queste che possono incidere realmente per un profondo mutamento della realtà economica e politica del Mezzogiorno e del Paese. Un altro convegno sul Mezzogiorno che ignora il ruolo della forza delle lotte, avvisò com'è dalla realtà meridionale, non può che lasciare amaro in bocca.

Antonio Romeo

SALETERNO - Un momento dell'imponente corteo

Pericolo di distruzione per gli agrumeti siciliani

Il convegno dei dirigenti comunisti di Agrigento, Caltanissetta e Ragusa. Nei Comuni l'erogazione dell'acqua, non più di un'ora e mezza al giorno

A conclusione del convegno dei dirigenti comunisti di Agrigento, Caltanissetta e Ragusa, tenuto a Gela, una nota della segreteria regionale del PCI denuncia la insostenibilità delle condizioni dell'approvvigionamento idrico. «In tutti i comuni l'erogazione di acqua non supera in media ogni possibilità di sviluppo economico e civile: 1) dissenteria, enterocoliti, febbri da fieno, traumi, tubercolosi, mortalità infantile, permanente minaccia di epidemie; 2) migliaia di ettari di terra fertile bruciati e senza colture; 3) esportazione dei semi-lavorati della Petrolchimica e della possibilità di trasformarli nella zona con nuove industrie e l'industrializzazione dell'agricoltura; 4) disoccupazione e emigrazione di massa».

Di tanta distruzione responsabile sono solo i governi nazionali e regionale che non hanno voluto e saputo affrontare la questione dell'acqua e dello sviluppo, organizzando in potere clientelare la difesa dei vecchi rapporti di proprietà della terra, della speculazione e del profitto. L'intervento dell'industria di Stato, che pure avrebbe potuto essere il motore di uno sviluppo, non è valso a rompere questa situazione e ha creato più gravi contraddizioni sociali piuttosto che sviluppo dell'occupazione e di nuove industrie. L'unica dimostrazione delle grandiose possibilità di un nuovo sviluppo viene invece dall'intelligenza e dal lavoro dei contadini e del popolo, che soli, senza e contro lo Stato e la Regione, dove si è potuto usare acque superficiali individualmente trivellate, hanno trionfato di fronte a sabbie e terre incolte in serre e agrumeti.

Il convegno del PCI ha denunciato l'esasperazione di queste condizioni create dalle iniziative ENI di cattura delle acque del Tevere per le esigenze aziendali del Petrolchimico di Gela: si minaccia di distruggere migliaia di ettari di agrumeti nella Valle dell'Acate, di togliere acqua a numerose popolazioni, agli artigiani e alle colture prestate e a vaste zone che attendono irrigazione e trasformazione. Le iniziative dell'ENI non solo subordinano l'utilizzo delle risorse a particolari interessi di azienda, ma negano grandi possibilità di sviluppo agricolo e industriale e di rinnovamento delle condizioni di vita.

E' necessario - continua la nota del PCI - respingere questa linea e impedire lo sviluppo di tali iniziative e di ogni pretestuosa minaccia all'occupazione operaia. Il rifornimento idrico dell'ANIC e di ogni altra futura industria non può aver a danno dell'agricoltura e delle esigenze civili, e neppure al di fuori di una soluzione globale e programmata del problema delle acque nelle tre provincie.

Il convegno del PCI ha chiesto che «sia definito immediatamente un piano pubblico di interventi per: 1) la ricerca, mobilitazione e razionalizzazione di tutte le fonti idriche e la costruzione di moderni impianti di desalazione per gli usi civili agricoli e industriali; 2) l'elaborazione di nuovi impianti di irrigazione e di rifornimento delle città; 3) la pubblicizzazione e la gestione democratica, aperta alle organizzazioni sin-

Imponente sciopero generale a Firenze contro il caro-affitti



SALETERNO - Un momento dell'imponente corteo

Le acque del Ragusano solo per l'ENI

Salerno: sciopero totale. Tutte le fabbriche chiuse

Per il lavoro, i contratti, la casa, contro il caro-vita

Fabbriche diserte al 100%, tutti i cantieri edili chiusi, aziende agricole paralizzate, adozione del personale operaio degli Enti locali e molti centri della provincia oltre che del capoluogo, trasporti aias fermi per tre ore: questo il quadro della possente giornata di lotta che ha scosso stamane la città di Salerno, la Piana del Sele e parte dell'agro Nocerino.

L'azione, indetta dai tre sindacati, è stata caratterizzata da una sciopero generale di 24 ore e da una forte manifestazione di piazza con corteo e denunce. Il valore profondo di questa giornata di lotta non sta solo nella piena coscienza dell'importanza degli obiettivi che si identificano nella conquista di nuovi contratti di lavoro, nella rivendicazione della gestione del collocamento da parte dei sindacati e nella battaglia contro il caro-vita. Lo sciopero è stato un momento unificatore di una serie di azioni sindacali articolate volute per denunciare la gravità di una situazione che ormai non risparmia nessuna categoria. Bassi salari, superfruttamento, infortuni e censure, autoritarismo e ricatti personali all'interno delle aziende, hanno in questi ultimi anni aggravato la condizione operaia nel Salernitano dove molto spesso vengono negate (persino in molte aziende finanziate col denaro pubblico) le più elementari libertà democratiche.

Non sono meno gravi le condizioni della vita sociale, la spesa di un mese fa l'aumento di ventisei lire del prezzo del pane, di 200 lire di quello della carne accanto al quale va denunciata la vertiginosa ascesa dei prezzi di fritto che si aggira dal 20 al 30%.

Anche nel Salernitano i padroni hanno cercato di far passare la storia dell'aumento del costo della vita come conseguenza della richiesta degli aumenti salariali, ma il loro gioco non ha fatto presa. I lavoratori hanno compreso che a manovrare i prezzi sono gli stessi padroni che lo hanno fatto anche quando i salari sono rimasti fermi, o dove si pratica addirittura il sottosalaro. I lavoratori hanno capito che la loro condizione di vita migliorerebbe se si aumentano i salari e se nello stesso tempo si riducono i prezzi dei padroni ed i prezzi. E la giornata odierna è stata la testimonianza chiara e precisa di questa coscienza e volontà. Per questo, l'autunno sindacale è esplosivo. Immediatamente a Salerno con la battaglia già iniziata dai metalmeccanici e dagli edili.

Per il lavoro, i contratti, la casa, contro il caro-vita

Salerno: sciopero totale. Tutte le fabbriche chiuse

Per il lavoro, i contratti, la casa, contro il caro-vita

Il valore profondo di questa giornata di lotta non sta solo nella piena coscienza dell'importanza degli obiettivi che si identificano nella conquista di nuovi contratti di lavoro, nella rivendicazione della gestione del collocamento da parte dei sindacati e nella battaglia contro il caro-vita. Lo sciopero è stato un momento unificatore di una serie di azioni sindacali articolate volute per denunciare la gravità di una situazione che ormai non risparmia nessuna categoria. Bassi salari, superfruttamento, infortuni e censure, autoritarismo e ricatti personali all'interno delle aziende, hanno in questi ultimi anni aggravato la condizione operaia nel Salernitano dove molto spesso vengono negate (persino in molte aziende finanziate col denaro pubblico) le più elementari libertà democratiche.

Non sono meno gravi le condizioni della vita sociale, la spesa di un mese fa l'aumento di ventisei lire del prezzo del pane, di 200 lire di quello della carne accanto al quale va denunciata la vertiginosa ascesa dei prezzi di fritto che si aggira dal 20 al 30%.

Anche nel Salernitano i padroni hanno cercato di far passare la storia dell'aumento del costo della vita come conseguenza della richiesta degli aumenti salariali, ma il loro gioco non ha fatto presa. I lavoratori hanno compreso che a manovrare i prezzi sono gli stessi padroni che lo hanno fatto anche quando i salari sono rimasti fermi, o dove si pratica addirittura il sottosalaro. I lavoratori hanno capito che la loro condizione di vita migliorerebbe se si aumentano i salari e se nello stesso tempo si riducono i prezzi dei padroni ed i prezzi. E la giornata odierna è stata la testimonianza chiara e precisa di questa coscienza e volontà. Per questo, l'autunno sindacale è esplosivo. Immediatamente a Salerno con la battaglia già iniziata dai metalmeccanici e dagli edili.

In mattinata, i lavoratori hanno dato vita ad una vigorosa manifestazione. In piazza Ferruccio si sono ritrovati tremila operai che hanno formato un corteo il quale ha percorso il corso Vittorio Emanuele corso Garibaldi, via Roma, fino alla piazza Amendola dove si è tenuto il comizio.

Città «a misura dell'uomo» non «a misura del profitto»

Il corteo per le vie del centro e il comizio unitario nel corso del quale hanno parlato Didò (CGIL), Storti (CISL) e Simoncini (UIL) - Il capoluogo e la provincia completamente paralizzati dallo sciopero proclamato dai sindacati - Ferme critiche al progetto governativo

Firenze ha vissuto oggi una delle sue più grandi giornate di lotta. Alcune decine di migliaia di cittadini, mentre la città e la provincia erano paralizzate dallo sciopero generale proclamato dalle organizzazioni provinciali della CGIL, della CISL e della UIL, hanno attraversato in corteo il centro della città fino a piazza della Signoria ed agli Uffizi, dove si è svolto il grande comizio unitario, nel corso del quale hanno parlato Mario Didò, segretario della CGIL, Bruno Storti, segretario generale della CISL, Franco Simoncini, segretario della UIL. Questa è stata la risposta unitaria, possente dei gli operai, degli impiegati, dei contadini, degli artigiani, dei commercianti fiorentini ad un governo che pensava di poter soffocare con un provvedimento grottesco, un movimento di lotta che nasce dalla profonda coscienza del diritto alla casa.

Lo sciopero è stato totale. Inutile indicare percentuali sui singoli settori. Basta un dato generale che raschia la superficie: il 100 per cento di astensioni che sfiorano e raggiungono ovunque il 100 per cento.

Non una fabbrica, non un cantiere, una officina, una azienda, un ufficio è rimasto aperto; i cantieri edili, i negozi, i mercati, i laboratori artigiani, i cinema chiusi, gli stessi dipendenti della RAI hanno scioperato, i servizi pubblici sono rimasti completamente bloccati per tutto il periodo di astensione deciso dai tre sindacati di categoria, come i taxi, e, fatto clamoroso, lo stesso giornale «Il Nazionale» l'organo più atteso al servizio del padronato, non è uscito grazie allo sciopero compatto, deciso dai lavoratori in esso occupati. Gli edili, i metalmeccanici, i chimici, i calzaturieri, in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro, hanno fatto coincidere il loro sciopero articolato con questa grande giornata di lotta, a conferma del profondo legame tra la battaglia per rivendicare più salario, più potere, migliori condizioni di vita e di lavoro nella fabbrica, e la lotta per conquistare un maggior potere nella società.

Una folla immensa si è radunata questa mattina alla Fortezza da Basso, dove sono confluiti i lavoratori delle fabbriche picchettate e fin dalle prime ore del mattino. Da qui, con alla testa i dirigenti sindacali, si è mosso lo sciopero di corteo, che attraverso il viale dei Lavoratori, piazza Signoria e gli Uffizi, gli stipiti da migliaia di lavoratori.

Unanime è stato il severo giudizio degli oratori sul provvedimento del consiglio dei Ministri, che testimonia, si è detto, la incapacità e la mancanza di volontà politica di un governo che della politica di questa premessa, quanto ha fatto uso per 20 anni, così come unanimi sono stati gli obiettivi posti per uscire da questa situazione insostenibile: la vittoria dei lavoratori e della collettività.

Ha preso per primo la parola Simoncini dell'UIL che, dopo essersi richiamato alle imponenti lotte contrattuali di questi giorni ed aver affermato che il voto del Parlamento non farà riassorbire le nostre così duramente strappate ha sottolineato come il problema della casa sia esplosivo nella mente di un cittadino che ha dimostrato tutta la sua incapacità ed ha indicato la presenza dell'iniziativa pubblica.

Didò, prendendo la parola fra gli applausi della folla, ha affermato che le lotte rivendicative non possono non sollecitare l'attuazione di imporrà una riforma in campo economico e sociale, poiché i lavoratori non possono più tollerare che le loro sudate conquiste siano poi assorbite immediatamente dal caro-vita.

Didò, prendendo la parola fra gli applausi della folla, ha affermato che le lotte rivendicative non possono non sollecitare l'attuazione di imporrà una riforma in campo economico e sociale, poiché i lavoratori non possono più tollerare che le loro sudate conquiste siano poi assorbite immediatamente dal caro-vita.

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per migliorare i salari, per i diritti e la condizione operaia nella fabbrica, ma anche perché vogliamo più potere nel paese!

Il problema della casa sale da un pezzo, ma che il miglioramento dei salari non da venire. In questa battaglia - ha detto il segretario generale della CISL - occorre chiarezza e non elusivamente diciamo che la nostra è una battaglia politica perché i battiamo non solo per